

XCIX SEDUTA

GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1958

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	1901
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	1901-1902
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
MELIS	1904-1906-1908-1909
LAY	1904-1907-1908-1911
PIRASTU	1905-1908
PAZZAGLIA	1905
PRESIDENTE	1905-1908-1909
BROTZU, Presidente della Giunta	1907
SOTGIU GIROLAMO	1908
MURETTI	1908-1909
FRAU	1908
CHERCHI	1908-1909-1911
SPANO	1909
PINNA	1909
FILIGHEDDU	1910
PERNIS	1910
MILIA	1910
MANCA	1911
ASQUER	1911

Sull'ordine del giorno:

MELIS	1902
SOTGIU GIROLAMO	1902
PINNA	1902
BROTZU, Presidente della Giunta	1902

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Provvidenze per alleviare gli oneri dei trasporti gravanti sopra i prodotti agricoli e zootecnici ». (52)

Per questo disegno di legge è stata richiesta la procedura d'urgenza. Metto in votazione tale richiesta. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Interpellanza Melis - Casu - Contu - Cotonni - Puligheddu - Soggiu Piero concernente le recenti condanne a morte e al carcere di patrioti ungheresi ». (113)

« Interpellanza Manca circa il mancato riconoscimento degli aumenti di scala mobile ai braccianti dipendenti dal Ripartimento Forestale ». (114)

« Interrogazione Pirastu, con richiesta di risposta scritta, concernente la sistemazione del-

III LEGISLATURA

XCIX SEDUTA

19 GIUGNO 1958

le strade interne del Comune di Capoterra ». (278)

« Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, circa la costruzione dell'autostazione di Sassari ». (279)

« Interrogazione Milia Francesco - Colia concernente il minacciato licenziamento di 2.000 dipendenti della Carbosarda ». (280)

« Interrogazione Cherchi - Nioi sul ritardo con cui si procede al rimborso dettato dalla vigente legge regionale delle somme spese dagli allevatori sardi per l'acquisto dei mangimi ». (281)

« Interrogazione Colia circa il mancato pagamento degli onorari dovuti a professionisti per progettazioni varie ». (282)

« Interrogazione Pinna sugli incivili ed inumani crimini perpetrati dai comunisti in Ungheria ». (283)

« Interrogazione Filigheddu - Macis Elodia - Spano - Dedola - Usai - Sassu sui nuovi fatti d'Ungheria ». (284)

« Interrogazione Milia Dino concernente i testi di insegnamento delle scuole della Sardegna ». (285)

« Interrogazione Dedola concernente informazioni false sulla vita in Sardegna ». (286)

« Interrogazione Nioi, con richiesta di risposta scritta, concernente l'impianto di illuminazione elettrica del "Borgo Rinascita" (Villanovatulo) ». (287)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo per riattivare l'aeroporto di Vena Fiorita (Olbia) ». (288)

« Interrogazione Pernis - Muretti - Frau - Medda sui fatti d'Ungheria ». (289)

« Interrogazione Giua - Cingolani - Milia Dino - Porcu Ruju - Cincotti - Lippi Serra - De Martis sui nuovi fatti d'Ungheria ». (290)

Sull'ordine del giorno.

MELIS (P.S.d'A.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Vorrei pregare l'onorevole Presidente del Consiglio di chiedere al Presidente della Giunta quando intende rispondere alla interpellanza numero 113 e alle interrogazioni che sono state presentate sulle sentenze d'Ungheria.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Quando risponderà alla mozione sui missili...

PINNA (M.S.I.). Vorrei rivolgere anche io, per la mia interrogazione, analoga domanda.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sono pronto a rispondere anche subito.

Annunzio di interpellanza e interrogazione.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza in questo momento un'interpellanza a firma Pirastu - Girolamo Sotgiu ed una interrogazione a firma Asquer - Colia - Francesco Milia. Se ne dia annunzio.

ASARA, *Segretario*:

« Interpellanza Pirastu - Girolamo Sotgiu sui fatti nuovi d'Ungheria ». (291)

« Interrogazione Asquer - Colia - Milia Francesco sui fatti nuovi d'Ungheria ». (291)

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento congiunto di alcune interpellanze e interrogazioni che trattano uguale argomento. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

Interpellanza urgente Melis - Casu - Contu - Cottoni - Puligheddu - Soggiu Piero al Presidente della Giunta:

« Per conoscere se sia suo intendimento esprimere a nome del popolo sardo il profondo senso di orrore e di esecrazione suscitato dall'assassinio e dalle carcerazioni di patrioti un-

gheresi ad opera di un regime negatore di ogni principio di democrazia e di libertà. I sottoscritti ritengono che il rappresentante della Regione non possa e non debba sottrarsi a una tal manifestazione, intesa a confermare le più nobili tradizioni della collettività regionale, sempre sensibile, anche a prezzo del suo sangue, verso i principi della libertà dei popoli e i diritti della persona umana». (113)

Interpellanza Pirastu - Girolamo Sotgiu al Presidente della Giunta:

« Per sapere se l'onorevole Presidente della Giunta regionale non intenda adottare sui recenti avvenimenti ungheresi una posizione responsabile che dissoci il Governo regionale dalla vergognosa campagna di odio e di provocazione anticomunista in atto in questi giorni, campagna la cui faziosità appare tanto più evidente per il fatto che le stesse persone che protestano per ciò che è avvenuto in Ungheria plaudono a ciò che avviene in Algeria, nel Libano e in altri paesi oppressi dall'imperialismo ». (115)

Interrogazione urgente Pinna al Presidente della Giunta:

« Per conoscere come egli, nella sua alta qualità di primo rappresentante della Regione Sarda, intenda esprimere a nome della Sardegna tutta e delle civili e generose popolazioni dell'Isola la indignata esecrazione degli inumani ed incivili assassini dei capi politici ungheresi perpetrati dal comunismo in Ungheria. La brutale sfida lanciata dal bolscevismo internazionale ad ogni sentimento di giustizia, di libertà e di umanità non può cadere — soprattutto in questa terra di Sardegna, dove i sentimenti di fiera lealtà e di umana generosità e di civile giustizia, così profondamente feriti dai fatti d'Ungheria, costituiscono il fondamento del patrimonio spirituale e morale delle sue popolazioni — nel silenzio e nell'indifferenza delle sue rappresentanze politiche ». (283)

Interrogazione urgente Filigheddu - Macis Elodia - Dedola - Usai - Sassu - Spano all'onorevole Presidente della Giunta:

« Per conoscere se — di fronte al nuovo crimine consumato in Ungheria con l'assassinio del Presidente del Consiglio Imre Nagy, che suona offesa alla coscienza civile di tutti i popoli liberi — non ritenga opportuno portare nella appropriata sede competente la indignata protesta e l'esecrazione delle genti di Sardegna, da lui rappresentate, ed i sentimenti della loro solidarietà con il nobile ed eroico popolo ungherese vittima ancora una volta di così disumano sopruso da parte dei sovietici ». (284)

Interrogazione urgente Pernis - Muretti - Frau - Medda al Presidente della Giunta:

« Per conoscere in quale modo egli intenda esprimere la piena solidarietà del popolo di Sardegna verso il popolo d'Ungheria che ha visto cadere i suoi migliori figli vittime di esecuzioni capitali le cui modalità di procedura hanno suscitato l'orrore e l'indignazione di tutti i sardi, fieri delle loro millenarie tradizioni di libertà e di giustizia ». (289)

Interrogazione Giua - Cingolani - Milia Dino - Porcu Ruju - Cincotti - Lippi Serra - De Martis al Presidente della Giunta:

« Per sapere se non ritenga opportuno rendersi interprete presso il Governo centrale del sentimento di indignazione e di dolore che ha colpito l'intero onesto popolo di Sardegna in conseguenza dei nuovi eccidi di patrioti ungheresi; fatti che hanno ancora una volta dimostrato come il comunismo — con sistemi basati sulla violenza e sull'odio — sopprime tutti coloro che per la libertà e per l'indipendenza lottano, e calpesta la stessa personalità umana e quei valori morali e spirituali che stanno alla base di tutti i popoli civili ». (290)

Interrogazione Asquer - Colia - Milia Francesco al Presidente della Giunta:

« Per sapere se non crede opportuno esprimere la amarezza del Consiglio regionale per le esecuzioni avvenute in Ungheria che violano ancora una volta i diritti della personalità umana e che ostacolano — questi, ed altri sanguinosi avvenimenti — la politica di distensione, garan-

III LEGISLATURA

XCIX SEDUTA

19 GIUGNO 1958

zia necessaria per la vita democratica di tutto il mondo». (291)

PRESIDENTE. L'onorevole Melis ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questa Assemblea, che si onora di dichiararsi democratica perchè espressa dal libero voto del popolo nella libera competizione delle idee, non è possibile tacere il senso di orrore e di esecrazione suscitato in ogni coscienza civile dall'assassinio di Imre Nagy, Pal Maleter, Miklos Gimes, Josef Szilay, e dalle carcerazioni inflitte ad altri cittadini della nobile e sventurata Ungheria, rei soltanto di essere stati fedeli alle proprie convinzioni e alla propria Patria.

E' un nuovo delitto di lesa umanità, quello che noi condanniamo. Secoli di conquiste civili sono stati ancora una volta calpestati con freddezza e cinica determinazione: la sopraffazione dello straniero e l'arbitrio di parte si sono brutalmente sostituiti alla sovranità nazionale ed alla maestà della legge; si è distrutta ogni garanzia della persona umana e si è ignorato anche il più sommario procedimento diretto ad accertare la colpa.

Persino Stalin — che il XX congresso del P.C.U.S. ha consegnato alla storia con la sua vera personalità di mostruoso e sfrenato tiranno — sentiva la necessità di ottenere la condanna almeno con la parvenza di un processo, per quanto diretto dalla tragica e disumana regia delle famigerate autoaccuse e confessioni. In questo « nuovo corso » della politica sovietica non si sa con certezza se vi sia stato un processo, e dove e da chi e quando sia stato celebrato...

LAY (P.C.I.). Sei in malafede. Persino Eisenhower ne ha parlato!

MELIS (P.S.d'A.). Comunque, è mancata la fondamentale garanzia del pubblico dibattito e l'esecuzione ha seguito immediatamente la sentenza senza, quindi, possibilità d'appello. Si sono rinnovate, in pieno secolo ventesimo, non

solo le infamie del più cupo oscurantismo medioevale, ma la follia sanguinaria delle età primeve che conoscevano soltanto la legge del più forte.

E a darne notizia è stata l'agenzia ufficiale dell'U.R.S.S. prima ancora del Governo fantoccio d'Ungheria, sciagurata accolta di *gauleiter* al servizio del padrone bolscevico in terra magiara; significativa testimonianza — se pure ancora ve ne fosse bisogno — del modo sovietico di concepire i rapporti fra i popoli, nel momento stesso in cui si proclama la necessità e la volontà di promuovere la distensione e la pace nel mondo.

Anche se Imre Nagy e gli altri assassinati o carcerati di oggi sono rimasti vittime di un sistema che essi stessi avevano concorso a instaurare, possa la loro sorte dare ai milioni di uomini oppressi da quel regime la forza per ripudiarlo ed abbatterlo; possa essa illuminare le coscienze di quegli altri milioni di uomini che in tanti altri Paesi sperano da un cosiffatto regime la loro palingenesi umana e sociale; e suoni ammonimento severo e solenne a quanti, con l'exasperazione degli egoismi e dei privilegi di casta, di nazionalità e di razza facilitano il cedimento delle coscienze alla suggestione di un mondo che, sotto l'appariscente manto del progresso meccanico, rivela ogni giorno di più lo spaventoso arretramento dei valori più alti dell'umana civiltà.

In segno di solidarietà verso le vittime e verso il popolo ungherese su cui si è abbattuto il tallone insanguinato dell'oppressore straniero, in segno di condanna verso quanti, ovunque si trovino, solidarizzano con metodi negatori di ogni elementare principio di democrazia e di libertà, il Gruppo sardista si augura che il Presidente della Giunta concordi sulla necessità di dare espressione pubblica e solenne al sentimento popolare della comunità regionale, e propone al Consiglio di deliberare la sospensione della seduta. (*Applausi dal centro e dalla destra. Commenti e proteste nel settore comunista*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pirastu ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato una interpellanza perchè vogliamo anche noi partecipare alla discussione, per quanto riteniamo si sia voluto con questo dibattito dar luogo ad una manovra di provocazione e di speculazione politica... *(interruzioni vivacissime al centro e a destra)*.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Siete voi che provocate!

(Violento scambio di invettive fra la destra, il centro e l'estrema sinistra. Clamori. Tentativi di vie di fatto. Intervento dei Questori. Ripetuti energici richiami del Presidente, che sospende la seduta).

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 35, viene ripresa alle ore 18 e 55).

PRESIDENTE. Sono dolente di aver dovuto procedere alla sospensione della seduta. Intendo richiamare tutti gli onorevoli consiglieri a quel senso di comprensione e di tolleranza reciproca che, soprattutto in questo momento, è necessario. Le divergenze ideologiche non possono e non debbono portare a incomposte ed incontrollate reazioni, da qualsiasi parte esse vengano.

Avrei potuto in questa occasione applicare provvedimenti disciplinari verso qualche consigliere da me individuato prima della sospensione e da me richiamato, ma me ne astengo, con la sicurezza che il dibattito continuerà in modo che ognuno possa esprimere liberamente le proprie opinioni.

L'onorevole Pirastu ha facoltà di continuare l'illustrazione della sua interpellanza.

PIRASTU (P.C.I.). Come dicevo, ci troviamo dinanzi ad una manovra che è insieme di provocazione e di speculazione politica. Quelli che oggi vogliono discutere il legittimo atto di uno Stato sovrano, di recente hanno negato a quest'Assemblea il diritto di trattare il problema dell'installazione di basi per missili atomici in Sardegna.

Allora avete affermato — in particolare lo ha

sostenuto la Giunta — che il Consiglio regionale non poteva interferire in una materia estranea alla sua competenza dimenticando che l'impianto di basi atomiche in Sardegna minaccia gli interessi vitali e la stessa esistenza del popolo sardo che noi tutti rappresentiamo.

Oggi — ripeto — è al vaglio della vostra accusa l'atto legittimo di uno Stato sovrano, e non lo dico per trincerarmi dietro questioni formali, ma per mettere in evidenza le contraddizioni del vostro atteggiamento, in cui chiaramente appaiono i motivi della più vergognosa speculazione politica.

Ci troviamo dinanzi ad una ennesima manovra anticomunista, che ha anche lo scopo di stornare l'attenzione dalla crisi nella quale si dibatte la Giunta, incapace, fra l'altro, di affrontare tragici problemi che si presentano mentre si sta per liquidare la nostra unica grande industria, quella del carbone.

Noi condanniamo questa speculazione politica, perchè crediamo che queste manovre ispirate al più cieco anticomunismo non contribuiscano al progresso democratico della Sardegna e alla dignità del supremo Consesso regionale; ma, nel contempo, non abbiamo alcuna esitazione ad esprimere il nostro parere sulle sentenze che sono state pronunciate ed eseguite a Budapest contro alcuni uomini politici e alcuni militari che promossero e diressero la rivolta dell'ottobre 1956.

Queste sentenze sono la conseguenza di quegli avvenimenti, sono la conclusione di una insurrezione provocata proprio da coloro che sono stati testè condannati dai tribunali ungheresi. La condanna dei promotori non può non essere considerata una conseguente e inevitabile sanzione. E' agli avvenimenti del 1956 che bisogna rifarsi e, in base al giudizio che di essi si dà, ne consegue il giudizio sulla sentenza di Budapest.

L'insurrezione del 1956 è stata da noi comunisti condannata perchè si trattava di un tentativo armato per distruggere la Repubblica popolare ungherese, per far ritornare indietro la storia, per impedire che in Ungheria venisse costruito il socialismo.

Coloro che sono stati condannati non si li-

mitarono ad una lotta politica, che essi d'altra parte condussero aspramente ed indisturbati nei primi mesi del 1956, ma organizzarono e diressero, d'accordo e col sostegno di Stati stranieri, una insurrezione armata che bagnò di sangue l'Ungheria.

MELIS (P.S.d'A.). E' l'intero popolo ungherese che si è sollevato.

PIRASTU (P.C.I.). Tutte le ipocrite proteste, tutte le grida di falsa indignazione non potranno nascondere il fatto che in quel tragico ottobre furono assassinati in Ungheria migliaia di comunisti colpevoli solo di voler difendere un regime che stava costruendo il socialismo. A centinaia, a Budapest, vennero assassinati eroici comunisti: leggete le stesse corrispondenze degli inviati straordinari dei giornali anti-comunisti d'Italia, di Francia e d'America che narrano gli orrendi delitti commessi, che descrivono il linciaggio di militanti e di dirigenti del partito comunista ungherese, che ci narrano di uomini squartati, di giovani assassinati e poi appesi per i piedi.

Nessuna protesta voi avete elevato contro questi delitti; nessun dolore e neppure un senso di rammarico avete manifestato al Consiglio regionale quando su tutte le riviste a rotocalco si potevano vedere le fotografie di numerosi cadaveri penzolanti dagli alberi.

Il regime popolare, la nuova democrazia popolare doveva difendersi, e si è difesa contro il tentativo di un ritorno alla vecchia Ungheria di Horthy e dei fascisti, all'Ungheria dei grandi proprietari di terre. Il regime popolare ungherese è stato clemente con coloro che non avevano assunto una preminente responsabilità ed ha colpito soltanto i principali responsabili di una rivolta diretta a riportare l'Ungheria sotto un fascismo più o meno camuffato che avrebbe creato nel centro d'Europa un pericoloso focolaio di guerra e di provocazione antisovietica.

Parlate di libertà (*rivolto al centro*) con toni commossi, e con voi sono persino i fascisti: sono con l'onorevole Melis, che ipocritamente lancia grida in difesa della libertà, illudendosi

forse di aumentare così la scarsa messe di voti del suo partito; con voi sono i fascisti che, dovunque riescono a vincere, distruggono qualsiasi libertà e diritto dei cittadini.

Ma a voi non interessa nè la libertà nè la giustizia. Nessuno di voi ha mai nel Consiglio regionale elevato la sua protesta contro gli eccidi di decine di migliaia, di 700.000 algerini, e non avete mai avuto una parola di esecrazione contro il bombardamento indiscriminato di Sakiet, contro i massacratori del popolo del Libano e dell'Iraq. Anzi si può dire che voi avete approvato questi massacri, e che in un certo senso siete complici di questi massacri, perchè se oggi in Francia si profila e si manifesta la minaccia contro la libertà, se oggi la democrazia della « dolce Francia » è così gravemente minacciata, la responsabilità principale ricade sui democristiani francesi, che hanno favorito ed aiutato il tentativo di De Gaulle, ricade sui socialdemocratici, sulle così dette terze forze, che hanno approvato, che hanno sostenuto De Gaulle e che stanno spianando la strada ai paracadutisti del generale Massu, che prima torturano gli algerini e poi li massacrano.

A voi, onorevole Melis, e ai democristiani interessa soltanto la difesa di un sistema di classe, la difesa del sistema capitalistico. Voi fate una scelta di classe: sempre, in tutte le situazioni siete con coloro che difendono il sistema capitalistico e che lo difendono con tutti i mezzi senza badare certamente alle forme, ma servendosi della repressione più spietata contro coloro che tentano di costruire una nuova società. Ed anche in Italia i democristiani non hanno elevato la loro protesta quando sono stati uccisi operai, a Modena, a Melissa, a Monte Scaglioso, senza alcun processo, senza alcuna formalità giuridica. Si è sparato, si sono uccisi questi lavoratori soltanto perchè si dovevano difendere interessi di classe.

Anche noi abbiamo fatto una scelta di classe e siamo con coloro che edificano, sia pure tra grandi difficoltà, un nuovo mondo, una nuova società. Siamo con coloro che costruiscono effettivamente il socialismo. Noi comunisti sia-

mo solidali con tutti coloro che nel mondo combattono per la libertà, per la giustizia sociale; siamo solidali con i democratici francesi che cercano di allontanare dalla Francia lo spettro del fascismo, con i patrioti che in Algeria combattono per difendere il loro diritto di avere una patria libera e indipendente. Siamo solidali con i Libanesi che eroicamente si battono per liberare il Libano dalla oppressione imperialistica.

In Italia il Partito Comunista è il partito che lotta più conseguentemente per difendere la libertà, quella libertà che oggi in Italia è concretamente minacciata dal tentativo democristiano di costituire un regime integralista clericale, di portare il nostro Paese sulla strada di Franco e di Salazar.

L'attuale campagna provocatoria tende anche a distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dalla concrete minacce che oggi in Italia vengono mosse contro la libertà da parte della Democrazia Cristiana. Si tenta anche, con questa provocazione, di minare il sistema socialista, di colpire l'Unione Sovietica ed i Paesi di democrazia popolare; è, soprattutto questa, una folle, irresponsabile manovra condotta da coloro che non vogliono la vera pacificazione e che tendono ad aggravare in tutti i modi la situazione internazionale per ostacolare le prospettive di distensione offerte dall'Unione Sovietica e dai paesi socialisti, allontanando l'incontro e l'accordo delle grandi potenze.

E' un'altra prova, insieme con la crisi francese e con la minaccia di aggressione al Libano, dell'azione che conducono le forze imperialistiche per impedire una distensione effettiva e una pacifica coesistenza.

Ma queste provocazioni non ci hanno fermato. Siamo andati avanti; abbiamo assunto coraggiosamente le nostre posizioni nel 1956, ci siamo schierati con coloro che difendono veramente la democrazia e la libertà, con coloro che costruiscono il socialismo, e il popolo italiano anche nelle recenti elezioni ci ha dato ragione.

Andiamo avanti, in Italia e in Sardegna, per costruire una nuova società attraverso un cammino che tentiamo in tutti i modi di rendere il meno aspro e doloroso possibile. Siamo sicu-

ri che soltanto su questa strada l'Italia potrà avere pace e progresso e la Sardegna potrà conquistare la sua rinascita. (*Applausi dal settore comunista*).

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a queste interpellanze e interrogazioni.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è indubbio che la notizia dell'esecuzione capitale dei patrioti ungheresi ha suscitato in Sardegna la più profonda commozione.

La coscienza civile del nostro popolo, che alto ha il culto della giustizia, non poteva non sentire un impeto di ribellione davanti ai sistemi giudiziari instaurati nei Paesi di cosiddetta democrazia progressiva...

LAY (P.C.I.). Ci vada lei a cambiarli...

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*... non poteva non provare un senso di orrore davanti a questi nuovi delitti, che aggiungono, alla storia della paurosa soppressione delle libertà di un popolo, una nuova pagina di barbarie. (*Interruzioni. Vive proteste dei consiglieri comunisti*).

L'animo cristiano, nonostante tutto, pervade il mondo, e le coscienze che accolgono l'evangelico messaggio di amore fanno come l'abbandono di esso porta allo spregio e al soffocamento della personalità umana, col terrore e la morte, al fine di assicurare un odioso e odiato regime.

Nei recentissimi avvenimenti ungheresi, noi troviamo, se ancora ve ne fosse bisogno, una conferma e un ammonimento: il comunismo, mai smentendo i suoi quarant'anni di vita, tenta di affermarsi col sangue di vittime innocenti. L'ammonimento per i popoli liberi ad opporsi con ogni energia e volontà... (*vivacissime proteste dal settore comunista. Prolungati applausi dagli altri settori*)... perchè il comunismo non si impadronisca dei Paesi veramente democratici con illusorie promesse e mete fallaci.

Con queste parole, certo di interpretare i sentimenti del popolo sardo...

LAY (P.C.I.). Ma se non credete a niente! *(Reiterate proteste dell'estrema sinistra, mentre nell'aula si applaude. Scambio vivace di invettive fra gli opposti settori. Energico intervento del Presidente).*

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta...* a suo nome, e a nome della Giunta, invio un commosso, estremo saluto alle vittime ungheresi, con l'augurio che il sacrificio generoso di tanti patrioti porti la terra magiara a condizioni di vita e di reggimento politico degni della sua nobilissima civiltà. *(Applausi generali e ripetuti. Vivaci espressioni di dissenso dal settore comunista).*

Do assicurazione — all'onorevole Melis in modo particolare — che mi renderò interprete ufficiale presso il Governo dei sentimenti chiaramente espressi dal Consiglio regionale e respingo nel modo più reciso l'ingiusta accusa di speculazione politica mossa dall'onorevole Pirastu e dalla parte comunista. Di questa accusa hanno fatto grazia queste unanimi e vibranti manifestazioni che si accompagnano alla esecrazione del popolo sardo per la sopraffazione e il delitto.

E' inutile che si tenti di nascondere la verità, la quale, prima o poi, si presenta nella sua evidenza e chiarezza innegabili, come sempre e come oggi, a chiedere la inevitabile condanna di voi comunisti, di tutto il comunismo. *(Rinnovati applausi dal centro e da destra).*

PRESIDENTE. L'onorevole Melis ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS (P.S.d'A.). Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Girolamo Sotgiu ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevoli colleghi, le dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta non possono che suscitare un sen-

so di pena, perchè la stessa persona, ogni volta che si sono discussi problemi di fondamentale importanza per la vita della Sardegna, non ha mai usato le appassionate ed alate parole di oggi. Lo abbiamo sentito, al termine della discussione sul Piano di rinascita, dire che non aveva niente da comunicare perchè nulla gli risultava di quanto era stato fatto. Ogni volta che in Consiglio è stato posto il problema di Carbonia — ed anche in questo periodo in cui esso si presenta con uguale drammaticità — abbiamo ascoltato parole che esprimevano solo incapacità; e, infine, quando abbiamo presentato una mozione sui missili, in relazione alla tremenda probabilità di una guerra atomica che potrebbe abbattersi sulla Sardegna, in relazione ad una sciagurata possibilità che avrebbe dovuto fare tremare una coscienza così cristiana che ha suggerito le espressioni che abbiamo ascoltato or ora, ebbene, il Presidente della Giunta ha dichiarato di non aver niente da dire. Ma non è avvenuto così per gli avvenimenti di Ungheria... Per inciso, onorevole Presidente, la vorrei mettere in guardia sui consensi che ha trovato nell'attuale dibattito. L'amicizia dei monarchici, che la storia condanna come impiccatori...

MURETTI (P.N.M.). Questo è un insulto.

PIRASTU (P.C.I.). Impiccatori!

FRAU (P.N.M.). Siete dei senza Patria.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere l'oratore.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Hanno conquistato il Mezzogiorno d'Italia e vi hanno innalzato le forche...

MURETTI (P.N.M.). Ditelo a Dessanay!

CHERCHI (P.C.I.). Assassini!

FRAU (P.N.M.). Abbiamo fatto l'Unità d'Italia!

SPANO (D.C.). (*Rivolto ai comunisti*). La vostra patria è quella della corda e del sapone!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Presidente, mi si vuole impedire... (*interruzioni da tutti i settori*).

PINNA (M.S.I.). Cosa scrivevi su « Il Tevere »?

CHERCHI (P.C.I.). Smettila, sciocco...

PRESIDENTE. Onorevole Cherchi, la richiamo formalmente all'ordine; se dovesse continuare, prenderò i provvedimenti previsti dal Regolamento.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Presidente della Giunta, le consiglio di rifiutare i consensi di quei settori (*indica i monarchici ed i missini*) e non per la sua carica ma perchè cristiano, come lei afferma di essere. Per questo la metto in guardia. Ha riscosso il plauso di quel settore, del settore dei fascisti...

PINNA (M.S.I.). Tu ed io eravamo « camerati ».

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ma fa il piacere!

PINNA (M.S.I.). Perchè lo vuoi dimenticare? Non ti fa comodo più...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Le ricordiamo la storia d'Italia, onorevole Presidente... (*nuove interruzioni*). Le ricordiamo la storia, semmai l'avesse dimenticata, e la ricordiamo — ripeto — a lei come cristiano, come ha detto di essere, quando ha parlato del cordoglio del popolo sardo per le esecuzioni avvenute in Ungheria. Le ricordiamo queste cose, onorevole Presidente della Giunta, perchè ne tragga le conclusioni che riguardano non solo aspetti politici, ma anche la sua coscienza di religioso.

Noi avremmo preferito che questo dibattito non fosse stato iniziato: esso non fa onore al Consiglio perchè ha dato la stura a manife-

stazioni assai poco dignitose, nè è stato utile per la perdita di uno spazio di tempo che poteva essere meglio impiegato, tanto più che in questa tornata doveva essere discussa l'attività della Giunta e la sua capacità ad assolvere la sua funzione di regolatrice della vita politica, economica e sociale sarda. Questo dibattito è solo servito a realizzare — come chiamarlo? — un fronte unico *sui generis* che comprende — doloroso a dirsi — anche il Partito Sardo d'Azione, che sembra abbia voluto dimenticare le sue tradizioni...

MELIS (P.S.d'A.). Proprio perchè non le ha rinnegate!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.)... sembra avere dimenticato le sue tradizioni, quando si fa complice e portavoce di una manovra che le destre hanno accettato con entusiasmo, cui hanno applaudito, inneggiato... (*nuova interruzione dell'onorevole Melis*). Se non parli chiaro non posso risponderti...

SPANO (D.C.). Parlagli in russo.

MURETTI (P.N.M.). E di Nenni cosa ci dici?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Ecco perchè, onorevole Presidente della Giunta, avremmo preferito che lei non si fosse associato a questa provocazione, così come in altri tempi ha respinto richieste di gran lunga più importanti e necessarie fatte da questo settore.

Noi protestiamo vivamente, e la mettiamo in guardia, le neghiamo il diritto di parlare a nome del popolo sardo, di cui facciamo parte anche noi e quelli che hanno votato per noi. (*Applausi dal settore comunista. Voci di dissenso dagli altri settori*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

PINNA (M.S.I.). Onorevole Presidente della Giunta, prima di tutto le do atto della sensibilità politica e, più che politica, morale che l'ha

III LEGISLATURA

XCIX SEDUTA

19 GIUGNO 1958

indotto a rispondere prontamente alle interpellanze e alle interrogazioni rivoltele.

Ci soddisfa pienamente, e ci commuove anche, il contenuto della risposta con la quale ella, onorevole Presidente della Giunta, ha nel modo più bello, nel modo più nobile interpretato i sentimenti di esecrazione per gli agghiaccianti crimini commessi dal comunismo in Ungheria e mi associo alla richiesta dell'onorevole Melis di togliere la seduta in segno di lutto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Filigheddu per dichiarare se è soddisfatto.

FILIGHEDDU (D.C.). Nell'esprimere la mia soddisfazione per le dichiarazioni rese dall'onorevole Presidente della Giunta, mi associo a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana anche alle espressioni di sdegno e di condanna che si sono levate in quest'aula — come dovunque vi sia ancora senso di libertà e di costume civile — per condannare i nuovi barbarici eventi di Ungheria.

D'altronde, questi sistemi di assassinio legalizzato sono logici e conseguenti per chi si fa vanto di negare, anzi di spregiare i principi cristiani sui quali si fonda la civiltà occidentale. Cionondimeno la brutalità, l'assenza di ogni superiore principio morale insite in questi atti nefandi non possono non destare un senso di raccapriccio, un senso di ribellione in tutti gli animi liberi ed onesti, e si leva il monito che i popoli ritrovino la via della vera pace, che può avere il suo fondamento soltanto nell'accettazione degli eterni valori cristiani.

E' con questi sentimenti che esprimiamo la nostra solidarietà alle vittime infelici ed a tutto il nobile popolo d'Ungheria, in quest'ora di doloroso travaglio, dal quale auguriamo che sappia liberarsi quanto prima. Mi associo alla proposta Melis perchè la seduta sia sospesa in segno di lutto.

PRESIDENTE. L'onorevole Pernis ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

PERNIS (P.N.M.). Signor Presidente, ono-

revoli consiglieri, mi dichiaro soddisfatto per il modo con cui il Presidente della Giunta regionale ha presentato i sentimenti di rincrescimento e di orrore del popolo di Sardegna per quanto è avvenuto nella Nazione ungherese.

Onorevoli colleghi, tutte le rivoluzioni e controrivoluzioni causano purtroppo delle vittime, ma non è questo che ha creato il particolare sentimento di sdegno del popolo sardo abituato da millenni a combattere per la sua libertà, ma è il modo in cui avvengono.

Io non penso che il generale Maleter, eroe combattente, avrebbe o si sarebbe atteso dal mondo una parola di compassione e di pietà per il suo operato, perchè egli sapeva con chi si batteva, e credo che suo supremo desiderio — come è desiderio di qualunque soldato degno di questo nome — fosse una morte gloriosa sul campo di battaglia o la pena di morte sia pure irrogata in un processo sommario, quando ancora fosse stata ardente la battaglia; ma questo processo, che non sappiamo dove e quando sia avvenuto, ha significato per lui e per Nagy non una condanna, ma soltanto un volgare omicidio.

Questo intendo soprattutto dichiarare, a nome del mio Gruppo e di quanti del popolo sardo abbiamo l'onore di rappresentare, a questa Assemblea con l'augurio che finalmente nel mondo possa una buona volta prevalere il senso dell'umanità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dino Milia per dichiarare se è soddisfatto.

MILIA DINO (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non rispondo alle ingiurie lanciatemi da quei banchi (*rivolto ai comunisti*) perchè molto spesso è preferibile il silenzio e anche il silenzio ha i suoi significati.

Vi sono dei valori spirituali e morali nei quali tutto il popolo di una nazione civile, indipendentemente dai partiti politici nei quali milita, dovrebbe sentirsi affratellato; questi valori morali e spirituali sono rappresentati dalla libertà, dal rispetto della personalità umana, dal rispetto della vita degli altri, anche quando questi altri sono avversari politici.

III LEGISLATURA

XCIX SEDUTA

19 GIUGNO 1958

Il dolore e lo sdegno di tutto il popolo sardo è stato riespresso qui con parole veramente sentite e commosse dall'onorevole Presidente della Giunta. I comunisti hanno parlato di provocazione e non si sono accorti che sono rimasti isolati...

LAY (P.C.I.). Mai siamo stati isolati.

MILIA DINO (P.M.P.)... non sono riusciti neanche questa volta a comprendere che quando è in discussione la libertà, la vita, la personalità umana, essi — perchè io li ritengo e li voglio ritenere onesti e sensibili — farebbero molto meglio perlomeno a tacere anzichè levarsi in piedi a difendere dei criminali che uccidono barbaramente senza processo e senza giustificazione alcuna.

MANCA (P.C.I.). Ma a nome di chi parli?

MILIA DINO (P.M.P.). A nome del Gruppo monarchico popolare. Onorevole Presidente, noi ci troviamo in una situazione di disagio morale e politico in questo momento, nel doverci schierare nella stessa trincea, nello stesso terreno dei comunisti per la discussione della mozione di sfiducia.

LAY (P.C.I.). Ritirala!

MILIA DINO (P.M.P.). Noi non intendiamo assolutamente condividere responsabilità nè politiche nè morali — in questo momento, di fronte al popolo sardo — con il Partito Comunista Italiano. Pertanto, dichiaro che ritiriamo la mozione di sfiducia.

CHERCHI (P.C.I.). Buffoni! (*Scambio di vivaci battute fra gli opposti settori*).

LAY (P.C.I.). Ha prevalso la linea Giua, quella della minor resistenza!

MILIA DINO (P.M.P.). Noi, proprio per motivi morali e politici, non intendiamo condividere in questo momento alcuna responsabilità di fronte all'elettorato sardo, e dichiariamo

che solo per questo motivo ritiriamo la nostra mozione, che ripresenteremo immediatamente per poter iniziare un dibattito come monarchici e come espressione dei partiti di destra, indipendentemente dalla mozione del Partito Comunista Italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Asquer ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

ASQUER (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in questo dibattito noi socialisti interveniamo non con foga polemica, ma con infinita amarezza, amarezza che è più forte in chi, accettando la dottrina di Beccaria, ha sempre negato e nega il diritto di irrogare la pena di morte; amarezza che è più forte perchè recenti avvenimenti ci avevano fatto sperare che la distensione fra tutti i popoli del mondo fosse per seriamente realizzarsi.

Sfortunatamente, la condanna del tribunale ungherese, come altri sanguinosi avvenimenti, fa temere — auguriamoci che sia solo timore — che questa distensione si sia notevolmente allontanata e che venga a mancare la garanzia necessaria per la vita democratica di tutto il mondo, che deve essere aspirazione di noi tutti.

Condividiamo, quindi, l'amarezza espressa dal Presidente della Giunta, ma non possiamo condividere molti degli apprezzamenti politici da lui fatti.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta Melis di rinviare la seduta in segno di lutto. Chi la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

I lavori del Consiglio riprenderanno domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 19 e 43.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958